

**SVIMEZ**  
Associazione  
per lo sviluppo  
dell'industria  
nel Mezzogiorno

*Rassegna media*

*SVIMEZ*

**CONVEGNO A PIGNOLA**

**Il Sud da  
problema  
a risorsa**

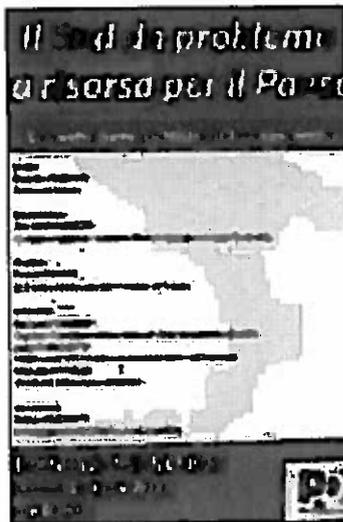
«Il Sud da problema a risorsa per il Paese. La svolta nelle politiche del Mezzogiorno». Questo il tema dell'incontro che si terrà domani, con inizio alle 18, presso la sala Elios di Pignola. Parteciperanno Gerardo Ferretti, sindaco di Pignola, Vito Santarsiero, consigliere regionale del Pd, Angelo Summa consigliere provinciale Pd, Giuseppe Soriero, Comitato presidenza **SVIMEZ**, Luigi Famiglietti, parlamentare Pd, Marcello Pittella, presidente Giunta regionale Basilicata. Chiuderà i lavori Angelo Rughetti Sottosegretario alla Pubblica amministrazione. «Una importante riflessione sulle opportunità di crescita», ha detto il sindaco di Pignola Gerardo Ferretti.



# Sud e protagonismo locale, arriva il sottosegretario Rughetti

## *A Pignola domani dibattito sulla pubblica amministrazione*

FIGNOLA - "Il Sud da problema a risorsa per il Paese. La svolta nelle politiche del Mezzogiorno". Questo il tema dell'incontro che si terrà domani, con inizio alle ore 18, presso la sala Ellos di Pignola. Parteciperanno Gerardo Ferretti, sindaco di Pignola, Vito Santarsiero, consigliere regionale del Pd, Angelo Summa consigliere provinciale Pd, Giuseppe Soriero, Comitato presidenza Svimez, Luigi Famiglietti, parlamentare Pd, Marcello Pittella, presidente Giunta regionale Ba-



Domani nella Sala Ellos

silicata. Chiuderà i lavori Angelo Rughetti, sottosegretario alla Pubblica amministrazione. "Una importante riflessione sul mezzogiorno e sulle opportunità di crescita per il nostro territorio -ha detto il sindaco Ferretti -in un momento di crisi profonda e di avvio di un nuovo ciclo di programmazione. Sarà occasione per ribadire con autorevolissimi relatori la centralità del Sud nel Paese e l'importanza del protagonismo locale per una nuova stagione di sviluppo".





## Il Sud e la sfida dello sviluppo

di VITTORIO DANIELE

"SE il Sud riparte, l'Italia può diventare la locomotiva d'Europa".  
Al di là dell'enfasi for-

continua a pagina 45

# La sfida dello sviluppo si gioca anche al Sud

### Segue dalla prima pagina

se eccessiva, non si può non condividere il senso di questa frase, pronunciata dal presidente del Consiglio a Napoli, in occasione della firma del "patto per la Campania". Il Sud è certamente importante per la crescita italiana. Le ragioni sono diverse. La prima è che rappresenta una parte ampia del Paese. Nel Mezzogiorno si produce il 22 per cento del Pil nazionale e risiedono quasi 21 milioni di persone. Di conseguenza, gli andamenti economici del Sud si riflettono, in positivo o in negativo, su quelli nazionali. La seconda ragione è che al Sud ci sono ampie risorse inutilizzate e, dunque, notevoli potenzialità di crescita.

Nel campo della logistica, per esempio, i porti di Gioia Tauro, Taranto e Napoli, per fare degli esempi, sono infrastrutture strategiche di rilevanza nazionale per il commercio e per l'attrazione d'investimenti anche industriali.

I porti turistici meridionali sono, invece, importanti per cogliere le crescenti opportunità collegate alla nautica da diporto. Nel campo energetico, delle fonti rinnovabili come la geotermia, l'eolico o il solare, il Mezzogiorno gode di un evidente vantaggio competitivo. Nel comparto dell'agroindustria, le regioni meridionali hanno territori a forte vocazione e con produzioni di qualità, come dimostrano i successi dei vini, dell'olio e di altri prodotti con un'enorme domanda di

mercato.

Logistica e trasporti, turismo, energie rinnovabili, agroindustria sono settori cruciali non solo per il Mezzogiorno, ma per l'intero Paese. Non è, forse, strategico che l'Italia attragga quote crescenti del traffico di merci che attraversa il Mediterraneo? Allo stesso modo, non è importante che l'Italia punti sul turismo, sulle energie rinnovabili e su filiere produttive, come quella agroindustriale, la cui qualità è riconosciuta a livello mondiale?

Eppure, in questi anni, al di là degli slogan o delle dichiarazioni di principio, sono mancate politiche realmente efficaci. Il caso dei porti e della logistica è emblematico. In Grecia, la privatizzazione del porto del Pireo a favore della società cinese Cosco Pacific, una delle più importanti al mondo, porterà, nei prossimi anni, ingenti investimenti. Nel frattempo - come rileva uno studio del Dipartimento per la programmazione economica - tra il 2005 e il 2011, la quota di mercato dei porti italiani sul transhipment mediterraneo è calata dal 28 al 16 per cento, a causa della concorrenza dei porti del Marocco, dell'Egitto, di Malta e di quelli spagnoli (Algeiras, Valencia e Barcellona). Insomma, abbiamo perso terreno mentre altri paesi diventavano più competitivi.

In tutto il mondo, le energie rinnovabili attraggono investimenti e generano posti di lavoro.

Secondo un recente rapporto, in Germania le rinnovabili danno lavoro a 347.400 addetti, in Francia a 170.000, in Gran Bretagna a quasi 93.000. L'Italia è al quarto posto, con 82.500 occupati.

Le prospettive di crescita sono, dunque, notevoli e il Mezzogiorno ne può trarre grandi benefici.

Qualche giorno fa, a Roccella Ionica, in un convegno significativamente intitolato "Sud: una risorsa per lo sviluppo", il prof. Adriano Giannola, presidente della **SVIMEZ**, ha evidenziato come energia, trasporti, agroindustria, ma anche riqualificazione ambientale e urbana, potrebbero rappresentare i capisaldi di un piano di sviluppo per il Sud.

Al convegno era presente anche il presidente Mario Oliverio, che, tra l'altro, ha illustrato le opportunità che il "patto per la Calabria" offrirà, nei prossimi anni, in alcuni di quei settori. È evidente che servono incisive politiche regionali per recuperare, per quanto possibile, il tempo perduto. Queste non sono, però, sufficienti. Il punto vero riguarda la politica nazionale.

È vero: la sfida dello sviluppo si gioca anche al Sud. Se si perde, non saranno solo le regioni meridionali a pagarne le conseguenze. Queste, direttamente o indirettamente, graveranno sul Paese nel suo complesso.

Vittorio Daniele

Università Magna Graecia  
di Catanzaro

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Convegno di Confagricoltura Catania sui temi dello sviluppo della Sicilia a partire dal rilancio del comparto agricolo

## Due mld di € per far rifiorire l'agricoltura

*Risorse Ismea, nazionali, regionali e fondi strutturali europei disponibili sino al 2020 • Importanti anche le novità introdotte dalla Legge di stabilità 2016: taglio di Imu e Irap per gli operatori del settore • Ora la Regione deve dare un segnale forte tagliando i tempi della burocrazia*

CATANIA - "Il dopo Expo ci ha fatto capire che il vero Made in Italy è quello legato al cibo e ai prodotti della nostra agricoltura: un settore in cui ci sono grandi prospettive per il futuro, bisogna però saperle sfruttare intervenendo principalmente tagliando la burocrazia delle Regioni e quindi i tempi ancora troppo lunghi".

Ad affermarlo, nei giorni scorsi a Catania, è stato Franco Laratta, ex deputato nazionale e attuale sub-commissario di Ismea, l'Ente economico dello Stato che finanzia e sostiene i progetti dei giovani in agricoltura. L'occasione dell'incontro con Laratta e con il deputato nazionale del Partito Democratico, Giuseppe Berretta, è stato il convegno di Confagricoltura Catania sui temi dello sviluppo della Sicilia a partire dal rilancio del comparto agricolo, svoltosi alla facoltà di Agraria.

"Un rilancio possibile per un settore, l'agricoltura, che secondo l'ultimo rapporto [redacted] sta facendo da traino alla ripresa del Sud, sia in termini di aumento del Pil che dell'occupazione" ha detto Berretta.

"Dati incoraggianti ai quali si aggiungono i tanti fondi per il rilancio dell'agricoltura in Sicilia: oltre 2 miliardi di euro da qui al 2020, risorse Ismea, nazionali, regionali, fondi strutturali europei a cui si aggiungono le misure introdotte dalla Legge di stabilità 2016, tra tutte il taglio di Imu e Irap per gli operatori del settore - ha sottolineato ancora il deputato etneo del Pd - Ora la Regione, soprattutto, deve dare un aiuto importante per eliminare la burocrazia che ancora è un freno allo sviluppo e alle tante opportunità per i

giovani che vogliono scommettere su innovazione, agriturismo e biologico. È il momento di chiudere con l'assistenzialismo, di creare filiere e dunque aggregare gli operatori in un settore ancora troppo frammentato e di camminare sulle nostre gambe per fare dell'agricoltura il vero motore di sviluppo della Sicilia".

"Le fonti di finanziamento sono notevoli, con 2 miliardi e 200 milioni da spendere entro il 2020 inseriti nel Piano di Sviluppo Rurale per la Sicilia, più 200-300 milioni di euro per l'anno in corso di fondi nazionali - ha specificato Laratta - I segnali che cogliamo sono già positivi, in particolare il ritorno dei giovani alla terra, con lo sviluppo di nuove idee, l'uso di nuove tecnologie e il rilancio del settore turistico grazie agli agriturismo. L'innovazione sarà la parola d'ordine per conquistare nuovi mercati e già oggi ci avvicina ai mercati mondiali, penso ad esempio alle piattaforme di vendita online: oggi chiedono l'olio siciliano dalla Korea del Sud e i nostri vini hanno superato quelli francesi. È chiaro però che ci vuole meno burocrazia e tempi più stretti: in questo le Regioni, Sicilia inclusa, sono ancora in ritardo ad esempio rispetto alle condizioni rigide dettate dall'Unione Europea nell'uso dei fondi".

Si è parlato dunque di burocrazia e di difficoltà di accesso al credito, "reso spesso difficilissimo dalle banche, che impongono a chi vorrebbe fare investimenti condizioni inaccettabili: su questo ci rivolgiamo ad Ismea, perché si intervenga per facilitare l'accesso ai

finanziamenti per gli agricoltori" ha sottolineato Corrado Vigo, presidente dell'Ordine provinciale dei Dottori agronomi e forestali.

"Il credito è fondamentale, soprattutto per le start-up ma anche per far sopravvivere le nostre imprese - ha detto Giovanni Selvaggi, presidente di Confagricoltura Catania - Purtroppo la nostra Regione non ha mai dato grande importanza al comparto agricolo, sia in termini di innovazione che di vera e propria cultura. Oggi però potremmo avere grandi chance grazie al Piano di Sviluppo Rurale: speriamo dunque che la Regione lo pubblichi al più presto".

Qualche rassicurazione in tal senso è venuta dal dirigente dell'assessorato regionale all'Agricoltura, Sirna, che ha spiegato: "Stiamo definendo i vari bandi del PSR e inizieremo a pubblicarli al più presto, con importanti novità, tra cui un pacchetto per i giovani e per i nuovi investimenti: uno degli obiettivi è superare l'eccessiva polverizzazione delle imprese in questo settore".

Un dibattito proficuo e molto partecipato, con la sala magna della facoltà di Agraria gremita di operatori del settore e studenti interessati alle possibilità di sviluppo di questo settore. A dare un contributo al dibattito c'erano anche Salvatore Cosentino, direttore del Dipartimento di Agricoltura, Alimentazione e Ambiente dell'Università di Catania, il presidente regionale di Anga Sicilia (i giovani di Confagricoltura) Felice Cupane, il presidente dell'Ordine dei Dottori agronomi e forestali di Messina Felice Genovese e Giuseppe Perri, esperto di Ismea.

**Tante le difficoltà di accesso al credito a causa di condizioni impossibili delle banche**



# Artigiani più uniti

## Per una maggiore produttività

La crisi che dal 2008 ha messo in ginocchio le economie di mezzo mondo non ha risparmiato la Puglia. «In particolare le piccole imprese, che pur potendo contare su una maggiore flessibilità e capacità di adattamento, hanno pagato un costo salatissimo per la scomparsa nel nostro Paese di migliaia di realtà», commenta con tono amaro il direttore di Confartigianato UPSA Bari, Mario Larogia. «Mentre il divario tra l'Italia e il resto d'Europa si fa ancor più forte all'interno del nostro Paese. Il rapporto **2015** ha ben evidenziato come "il Sud è ormai a forte rischio di desertificazione industriale, con la conseguenza che l'assenza di risorse umane, imprenditoriali e finanziarie potrebbe impedire all'area meridionale di agganciare la possibile ripresa e trasformare la crisi ciclica in un sottosviluppo permanente"», aggiunge Francesco Sgherza, presidente Confartigianato regionale (che rappresenta 30mila delle 75mila imprese della regione), nel commentare passato e futuro del Fondo europeo di sviluppo regionale (Fesr) e del Fondo Sociale europeo. Risorse comunitarie per buona parte sfruttate, ma che devono essere accompagnate da altri interventi.

Laforgia presenta le sorti dell'artigianato nel Barese e nella Bat (30mila imprese) con imprese sempre più unite per diventare più produttive. «Le aziende hanno registrato un saldo tra nuove e cessate di più di duemila imprese, con settori, come quello dell'edilizia e del suo indotto, che hanno sofferto più di altre. Cinque anni di luci ed ombre. Con segnali positivi che ci arrivano dal settore agroalimentare che comunque va difeso dalla contraffazione. Tutti i settori, poi, risentono da alti costi e disservizi: fisco, energia, manodopera, denaro (la Pubblica Amministrazione paga con 150 giorni di ritardo), giustizia e burocrazia».

Perciò gli affanni della Confartigianato per proteggere la produttività delle imprese.

«Il sistema imprenditoriale meridionale è caratterizzato da imprese di micro e piccole dimensioni, sottocapitalizzate e quindi fortemente dipendenti dal supporto bancario. Tale dipendenza ha reso necessario sin dagli anni '60 la nascita di consorzi di garanzia fidi. Un'iniziativa spontanea di piccoli imprenditori, che si sono uniti e coordinati allo scopo di facilitare l'accesso al credito bancario da parte dei propri associati attenuando gli ostacoli esistenti in termini di quantità, costo e durata dei finanziamenti», dice il presidente Artigianfidi Puglia, Vincenzo Campobasso.

Uno dei tasselli utile allo sviluppo dell'artigianato pugliese al quale contribuisce attivamente la Regione. «In Puglia - dice Laforgia - le imprese possono contare su un ventaglio di Misure messe in campo dalla Regione, alcune come il Titolo II particolarmente efficaci proprio per quelle di minori dimensioni, con contributi anche in conto interessi per acquisto macchinari ed impianti. Proprio questa Misura ha consentito, da quando è stata varata, di deliberare contributi alle imprese per oltre 180 milioni di euro, di cui 130 già erogati, a fronte di circa 4.000 finanziamenti concessi dalle banche per 700 milioni di investimenti ammissibili».

L'amb



109293